

IL BOARD OF PEACE

L'equilibrismo di Meloni
tra Stati Uniti e Europa

ANNAFOA — PAGINA 26



OGGI SU SPECCHIO

Il rischio di tagliare i legami
e finire a C'è posta per te

ANNANEUMANNDAYAN — NELL'INSERTO

IL CALCIO

Il Toro lotta fino all'ultimo
Con la Fiorentina pari al 94'

GIANLUCA ODDENINO — PAGINA 32

2,40€(CONSPECCHIO) II ANNO160 II N.38 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



L'EDITORIALE

A QUALI
GIOCHI
GIOCA
IL MONDO

ANDREA MALAGUTI

«Sono nata nello Zimbabwe e noi,
in Africa, abbiamo una parola
che a me piace molto: ubuntu.

Significa:
io sono perché noi siamo»

Kirsty Coventry,
presidente del Comitato
olimpico internazionale,
alla cerimonia d'apertura
dei Giochi

Rubo una considerazione che sentivo fare a Gianni Cuperlo qualche giorno fa. Serve un pensiero nuovo su questo tempo e bisogna produrlo infretta. Condiviso, ma come? Partendo da un rinasimento valoriale e dall'accanita ricerca dell'indipendenza tecnologica europea, perché tra le due cose c'è un nesso sempre più evidente. Idee scomposte che mi ballavano in testa guardando, venerdì sera, la cerimonia incantata dei Giochi olimpici, immaginata da quel genio di Marco Balich. Una sorta di fotografia della società come vorremmo che fosse e che, purtroppo, non è. Italia inclusa, naturalmente.

Quella in cui la Creatività è il soffio vitale, la Forza un grandioso propellente sportivo e la Competitività è lo stimolo più potente per dare il meglio. Nessuno degli atleti che hanno sfilato nella magica cornice del Meazza esisterebbe se non ci fossero gli altri. Lo Sport è un sistema a specchio, la vita lo è. Guardando gli altri perfezioniamo il senso di noi stessi. Per questo la narrativa di fondo è così importante. È il racconto dominante ad alimentare la sensibilità diffusa, ad orientare le scelte, a ridefinire gli assetti pubblici e privati.

CONTINUA A PAGINA 27

L'ANALISI

La guerra in Ucraina
tra fuoco e gelo

BERNARD-HENRILÉVY — PAGINA 19

IL BOSCO DEL FUTURO

Cerutti: nelle mie risaie
coltivo l'amore per la terra

GIUSEPPE BOTTERO



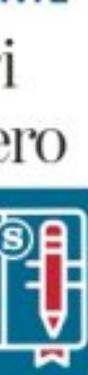
Ho studiato Economia a Torino, ho passato un anno in Belgio, poi otto mesi a New York, per scrivere una tesi sul cibo. Un capitolo era dedicato all'esportazione del riso negli Stati Uniti. Quello che, a un certo punto, sono riuscita a fare». — PAGINA 22

DIARIO DI UN'ADOLESCENTE

Se solo gli altri
ci vedono davvero

LUCIADALMASSO

Caro diario, hai preso
ente Uno, nessuno
e centomila? — PAGINA 22



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Qualcosa è andato storto
ribelliamoci all'algoritmo

VITOMANCUSO

Fino a una decina di anni fa molti politici e politologi nel mondo ritenevano che la prossima grande innovazione per l'incremento della democrazia sarebbe stata la tecnologia, e Papa Francesco nel 2014 definì internet «un dono di Dio». — PAGINA 23



IL CALCIO

Il Toro lotta fino all'ultimo
Con la Fiorentina pari al 94'

GIANLUCA ODDENINO — PAGINA 32



LA STAMPA

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

SORPRESA FRANCESCA LOLO BRIGIDA ALLE OLIMPIADI: A 35 ANNI BATTE IL RECORD NEI 3000 METRI DI PATTINAGGIO VELOCITÀ

Mamma che Oro

CARRATELLI, MARMIROLI, ZONCA — PAGINE 10-13

Rai, un disastro chiamato Petrecca

ALESSANDRO DE ANGELIS — PAGINA 26

Se Milano vende l'anima agli Airbnb

NATHANIA ZEVI — PAGINA 26

Franzoni e Paris è già grande Italia

BRUSORIO, COTTO

Franzoni ha abbracciato il direttore tecnico Max Carca, gli ha detto subito: «Peccato per quei venti centesimi, avrei potuto vincere». Ecco l'anima da cannibale della medaglia d'argento in discesa alle Olimpiadi. Nella sua scia Dominik Paris, il «vecchio» leone che a trentasei anni non molla e si prende il bronzo. — PAGINE 14 E 15

Ferrovie sabotate la pista anarchica

FIORINI, SIRAVO — PAGINA 11

NIZZA MONFERRATO, CONFESSA UN AMICO VENTENNE

Zoe, massacrata a 17 anni “Rifiutato, l'ho uccisa”

IL COMMENTO

Perché il male può apparirci innocuo

ANNA OLIVERIO FERRARI

FORTE, PEGGIO

Quante bugie ha raccontato Alex Manna, 19 anni. Voleva coprire la verità. La verità di essere un assassino. — PAGINE 2-4

IL GOVERNO: REFERENDUM IL 22 E 23 MARZO CON IL NUOVO QUESITO

Più rispetto per i giudici Mattarella frena Meloni

FAMÀ, LOMBARDO, MAGRI

O scontro sul referendum della Giustizia coinvolge la Suprema Corte. Il Capo dello Stato chiede alla premie rispetto per i giudici. — CON IL TACCUINO DI SORGİ — PAGINE 6-8

Sì ancora in vantaggio ma lo scarto si riduce

ALESSANDRA GHISLERI — PAGINA 9

LE IDEE

Che cosa rende una società più sicura

ELSA FORNERO

Mi sono chiesta, in questi giorni, come Giorgia Meloni presenterebbe il suo nuovo «decreto sicurezza» nelle scuole italiane. Come lo racconterebbe ai ragazzi e alle ragazze di oggi: spesso fragili, disorientati. — PAGINA 27

PORTIAMO L'ARTE DELLA PASTA RIPIENA ITALIANA IN TUTTO IL MONDO

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ
www.fontaneto.com



I ritratti di *Il bosco del futuro*, giunti alla 43ª puntata, sono la normale prosecuzione delle interviste raccolte dal giornalista Paolo Griseri. I suoi 39 protagonisti de *Il bosco dei saggi* sono diventati un libro che ricorda l'autore scomparso a ottobre 2024.



IL PERSONAGGIO

«Ho studiato Economia a Torino, ho passato un anno in Belgio, poi otto mesi a New York, alla Camera di Commercio italo-americana, per scrivere una tesi sul cibo. Un capitolo era dedicato all'esportazione del riso negli Stati Uniti. Quello che, a un certo punto, sono riuscita a fare davvero».

Alice Cerutti sorride su questa spianata d'acqua ed erba, tra gli aironi e le libellule. Crova, 351 abitanti, venti minuti d'auto da Vercelli: una pianura che sembra immobile e che invece si muove, respira, cambia. «La mia famiglia aveva un'azienda riscossa, Cascina Oschiena, comprata da mio nonno negli anni Cinquanta. Era affittata, gestita da altri. Quando ho deciso di cambiare vita, sono venuta qui. E sono diventata la prima generazione a coltivare davvero la terra».

Alice racconta che la quotidianità era altrove: Torino, Alba. Uno stage importante da Eataly, poi l'ingresso alla Ferrero, nel marketing. «Un'esperienza formativa e importante, che mi ha permesso di capire cosa avrei voluto fare, davvero, sia nel campo professionale sia nella mia vita». La cascina di Crova, con i suoi fienili e l'essicatoio, è sullo sfondo: «Nessuno voleva fare il contadino». Lei però comincia a frequentarla. All'inizio nei weekend, il sabato e la domenica, per prendere fiato dalla città. Intorno a quei campi c'è fermento. «Ho iniziato a partecipare agli incontri dell'associazione dei coltivatori. Non voglio passare per romantica, ma la prima volta che, con la luce bassa, ho visto crescere il riso, ho capito davvero la meraviglia dell'agricoltura: produrre cibo, essere custodi dell'ambiente, avere una responsabilità enorme verso il territorio e la biodiversità».



Lacascina di Vercelli
Il casale acquistato negli Anni 50 dal nonno di Alice Cerutti si trova a Crova, meno di 400 anime a venti minuti d'auto da Vercelli. Qui nel 1200 lavoravano i monaci benedettini. Alice e la sua famiglia hanno realizzato una grande area umida restituendo all'ambiente 25 ettari di risaia trasformandoli in un'oasi naturale con laghetti e stagni.

Alice Cerutti

“Dal marketing ai campi Così ho creato l'oasi per il riso sostenibile”

Gli studi in Belgio e a New York, a 27 anni la nuova vita in un'azienda agricola Slow Food l'ha inserita tra le “Dieci donne che salvano la terra”



A quel punto trasferirsi nel casale in cui nel 1200 lavoravano i monaci benedettini diventa solo una questione di tempo. Alice allora ha 27 anni, nessuna esperienza agricola alle spalle, molte domande davanti. Vive con il marito a due passi dalla Mole, in corso Casale, «entrambi super-cittadini». «Ma ho capito che nella vita, per seguire i propri sogni, bisogna anche andare controcorrente». Partono i corsi serali all'Istituto agrario di Vercelli, frequentati con ra-

gazzi appena diplomati, e un confronto quotidiano con gli altri agricoltori. Poi il passo definitivo: trasferirsi in cascina, coltivare riso. E guardare il campo non solo come una superficie produttiva, ma come parte di un ecosistema. «Ho capito che “conservare”, oggi, è riduttivo. Siamo in ritardo. È ora di dare indietro qualcosa alla natura».

Da qui nasce un progetto che, «mattone dopo mattone», trasforma l'azienda agricola in qualcosa di più ampio.

Nel 2024, qualcosa che non si aspetta: Slow Food la inserisce tra le Dieci donne che salvano la terra. «Un onore pazzesco – racconta –. Abbiamo creato una rete, ci sentiamo spessissimo». È una comunità che condivide problemi, soluzioni, visioni. Alla domanda se le manchino l'America o l'Europa, la risposta è secca: «Pochissimo». I viaggi continuano, i contatti restano. «Abbiamo una serie di distributori che credono nel nostro prodotto». Ma il centro è qui, nella pianura vercellese. La cascina è aperta: alle scuole, ai turisti, ai gruppi di acquisto solidale. «L'idea è coltivare la terra e condividerla, con chiunque abbia voglia di partecipare al nostro progetto». La campagna è un processo, una responsabilità quotidiana, un equilibrio da rinegoziare ogni stagione. In qualche modo, anche una battaglia. Tra silos rimessi a nuovo e pannelli fotovoltaici, la parola chiave è produzione integrata. «La qualità del suolo è fondamentale. Proprio perché questo territorio è così importante, seminiamo erbai e prati subito dopo la raccolta del riso. Poi collaboriamo con un pastore che porta qui le sue pecore».

Sui libri di economia questo si chiama modello circolare e multifunzionale. Sembra un concetto complesso. Alice scuote la testa: «Non lo è. C'è bisogno di restituire, non di sopraffare. Di ascoltare, non di esigere».

Pensiamo di conoscerci, ma solo gli altri ci vedono davvero

La teoria degli specchi

LUCIADALMASSO*

C'aro diario, hai presente il romanzo *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello? Ecco lo stavo giusto leggendo, quando mi è tornata alla mente una teoria di cui avevo sentito parlare tempo fa e che avevo totalmente rimosso: la teoria degli specchi.

Gengé, il protagonista del romanzo, riflette esattamente su questo tema quando, di punto in bianco, chi lo circonda inizia a fargli notare alcuni difetti del proprio volto. Dapprima passa il tempo davanti allo specchio, comprendendo di non aver mai notato quegli

stessi difetti, considerati da lui la normalità, ma un giorno, camminando per strada con un suo amico, vede il proprio riflesso e stenta egli stesso a riconoscersi. Inizia allora ad ipotizzare esattamente la stessa teoria di cui voglio parlarvi oggi.

Pensiamo di conoscerci alla perfezione, di essere gli unici consapevoli del nostro essere, ma è davvero così?

Ecco, cercherò di spiegarti questa meravigliosa teoria in parole semplici: l'uomo non è mai stato destinato

to a potersi osservare attraverso uno specchio. A pensarci bene, l'unico modo attraverso cui potersi vedere in volto secondo natura, sarebbe negli specchi d'acqua, nei torrenti o nelle pozzanghere, che ci darebbero comunque una visione distorta di noi stessi.

In breve nessuno di noi dovrebbe conoscere il proprio volto e comportarsi di conseguenza.

Anche se nella società di oggi siamo abituati a vedere la nostra immagine ovunque, potremo mai vedere il



Diario di
un'adolescente

© RIPRODUZIONE RISERVATA